

## MIRO GAMBA, CAMPIONE, INGEGNERE E GENTILUOMO

**Gherardo Bonini**

*gherardo.bonini@eui.eu*

Miro Gamba (1879-1957) è stato un campione del sollevamento pesi, un docente per quasi mezzo secolo al celebre Politecnico di Torino, l'architetto del celebre stadio Filadelfia di Torino, eppure non gode di una chiara fama, né di un posto autorevole nella storiografia specializzata, sia nel settore sportivo che in quello ingegneristico<sup>1</sup>.

Negli ultimi anni, la storiografia non solo sportiva ha compiuto un enorme ed encomiabile sforzo di recupero della memoria storica, di persone od eventi negligerentemente dimenticati. La figura di Gamba è riemersa, seppur parzialmente, ma, a nostro avviso, pare opportuno un ulteriore approfondimento<sup>2</sup>.

È doveroso cercare di indicare quali siano state le ragioni di un mancato risalto della figura di Gamba e quali invece siano i motivi per una sua giusta collocazione come personaggio importante nella storia dello sport e della cultura italiana, come accademico ed ingegnere progettista.

Sul piano dei successi sportivi, Gamba ha vinto sei titoli italiani, sette titoli piemontesi, un campionato dell'Alta Italia ed un concorso internazionale. Nella pesistica, gareggiò fra i medi solo quando la categoria fu istituita in Italia, nel 1907, e ciò ha precluso all'atleta ulteriori successi nella prima parte della carriera, quando non vi erano limiti di peso e gli atleti di stazza superiore erano favoriti. Soprattutto, la mancanza d'indagine comparativa sulle prestazioni dei migliori pesi medi stranieri, l'impreparazione dei giornali italiani a collocare Gamba nel contesto internazionale, hanno impedito una obiettiva considerazione della sua grandezza atletica, che fu invece d'autentica classe mondiale.

A livello di carriera accademica, Gamba fu a lungo (dal 1906 al 1951) nel corpo docente attivo presso il Politecnico di Torino. Probabilmente il suo mai avvenuto accesso all'ordinariato, e da lì agli organi direttivi, ma l'essere sempre stato un incaricato a cattedra ed un libero docente, hanno avuto un peso nella sua valutazione storica. Le sue pubblicazioni non hanno mai posseduto il colpo d'ala della rilevanza scientifica, ma è stato un ottimo divulgatore ed un insegnante amatissimo da generazioni di studenti. Certo è che il Politecnico non gli avrebbe riservato un posto nel suo museo virtuale, se la sua capacità ed il suo valore professionale non fossero stati conclamati.

A nostro avviso, la sua personale timidezza e riservatezza, la sua volontà di basso profilo e la sua accettazione quasi autolesionistica di decisioni a sfavore hanno ostacolato la via alla piena celebrità. Nel ricostruire la sua biografia sportiva (soprattutto) ed accademica, legate entrambe alla cultura italiana del suo tempo, pensiamo sia opportuno, per un primo inquadramento della sua personalità, partire da alcuni brani che l'"Annuario del Politecnico" gli dedicò per ricordarlo dopo l'avvenuto decesso:

Da pochi giorni ci è giunta la notizia della morte del Prof. Miro Gamba, già incaricato fino al 1950 di Tecnologie generali e Direttore dell'Officina Meccanica. Una modestia ed una ritrosia forse eccessive preclusero a questo Uomo di doti intellettuali non infe-

riori alla grande bontà, il raggiungimento della pienezza del titolo professionale, nonostante per un quarantennio si sia prodigato nell'insegnamento ufficiale quanto la maggioranza dei professori ordinari<sup>3</sup>.

Bontà e grande capacità didattica, timidezza ed autorevolezza professionale, hanno fatto di Miro Gamba una figura di rilievo all'interno della vita reale del Politecnico, pur nella mancanza del grado di professore ordinario. Più oltre nell'"Annuario", il necrologio redatto dal professor Campanaro, oltre ai dati essenziali biografici del docente scomparso, offre altre indicazioni importanti:

Il giorno più doloroso della Sua carriera fu certamente quello in cui, raggiunta l'età prescritta dalla legge, dovette lasciare l'insegnamento; ma la sua vita continuò a svolgersi nel nostro Politecnico, dove poté continuare a tenere la direzione dell'officina meccanica, e a dare il proprio grande contributo di consigli e collaborazione, a quanti, colleghi ed allievi, a lui si rivolgessero.

All'età di 72 anni, sebbene fisicamente ancora vigoroso (in gioventù era stato un atleta di fama internazionale), fu improvvisamente colpito da un attacco cardiaco che lo obbligò per circa tre anni ad una stoica attesa della morte.

[...] Era veramente un'anima candida. Le Sue larghe conoscenze, il metodo rigoroso da Lui seguito nelle ricerche e nella risoluzione dei problemi che gli venivano sottoposti, la Sua bontà d'animo, i Suoi modi gentili con quanti ebbero rapporti di lavoro e di studio con Lui, gli attirarono assieme all'affetto riconoscente degli allievi, la stima e la simpatia dei colleghi.

Estremamente indulgente con tutti, fu invece giudice severo di se stesso e non volle nemmeno tentare la via dei concorsi che indubbiamente lo avrebbero portato a conseguire a buon diritto la pienezza del titolo universitario.

Sulla Sua attività professionale, si può dire che mai ricusò l'opera Sua per le questioni tecniche nelle quali aveva specifica competenza. Anche Autorità pubbliche lo chiamarono come perito d'ufficio in controversie di carattere tecnico e scientifico durante le quali prima ancora di emettere il suo giudizio cercava per la Sua innata bontà d'animo, di conciliare gli opposti interessi delle parti, acquistandosi sempre stima e riconoscenza.

Il Politecnico conserverà la memoria di Miro Gamba accanto a quella dei suoi migliori e più cari Maestri<sup>4</sup>.

Gamba non si sposò, né ebbe legami significativi, dedicò la sua vita all'insegnamento, considerando gli allievi suoi figli<sup>5</sup>; fu uomo straordinario per affabilità ed umanità, uno scienziato rigoroso, preparato e meticoloso: a tutto questo s'abbinò una volontà di non apparire e di non ascendere a responsabilità superiori. Le capacità non gli sarebbero mancate poiché persona capace di risolvere contrasti e diatribe tecniche, di rivestire il raro ruolo di arbitro ammirato e rispettato.

Il necrologio menziona anche la fama internazionale nel campo dello sport. Parrebbe un omaggio, un po' gonfiato, di un docente verso un amato e rispettato collega scomparso. La considerazione internazionale del valore di Gamba c'era, ma da parte dei meglio preparati ed informati giornali e circoli stranieri, più che negli ambienti sportivi italiani.

### La carriera sportiva

Miro Gamba nacque nella provincia comasca, a Bellagio, la perla del Lario, il 14 agosto 1879<sup>6</sup>, secondo figlio maschio di Rinaldo Gamba (1832-1911), di professione fabbro, e di Giulia

Campioni (1845-1927). Il fratello Guido morì nel 1883 a soli sei anni d'età e Miro rimase l'unico figlio maschio, quindi futuro fulcro, secondo la mentalità dell'epoca, del sostentamento della famiglia.

Il giovane Miro cominciò presto ad aiutare il padre nel piccolo negozio-officina di Bellagio, e sin da ragazzo mostrò un'impressionante forza naturale. Egli palesò anche interesse intellettuale per le materie tecniche e dopo avere frequentato le scuole dell'obbligo a Bellagio ed a Como decise d'intraprendere il corso di studi per conseguire la laurea in Ingegneria. Secondo la riforma scolastica del 1876, ad essa si perveniva in due tempi fondamentali: dapprima un biennio di Scuola superiore in materie fisico-matematiche e poi un biennio specializzato in materie più propriamente ingegneristiche.

Nel 1897, Miro lasciò Como per Pavia nella quale università conseguì il 24 ottobre 1899 il diploma in fisica-matematica. S'iscrisse poi al Politecnico di Torino, dove ottenne la laurea il 25 agosto 1902 con 100 su 100 e lode. Le sorelle, la maggiore Anna (1876-1947) e la minore Maria (1883-1960) non si sposarono, come Miro, e lo seguirono nei suoi spostamenti, costituendo con lui il nucleo familiare al quale egli fu assai legato.

Al momento della laurea, Miro era già un campione del sollevamento pesi. Il giovane bellagino aveva messo in mostra il suo talento sportivo sin dal 1896. Entrato nella Società Ginnastica Comense, aveva partecipato a diversi concorsi ginnastici, dimostrando versatilità, emergendo nei salti, nei lanci, nel maneggio dei pesi, nel nuoto e nel canottaggio<sup>7</sup>.

Fu durante la sua permanenza a Pavia che optò per la pesistica. Entrato nella Società Ginnastica Pavese, Gamba aveva incontrato Enrico Scuri<sup>8</sup>, allora campione italiano del sollevamento pesi e da lui aveva appreso metodo d'allenamento ed affinamento tecnico.

Trasferitosi a Torino, il 2 giugno 1901, quale membro della società sportiva universitaria cattolica Risveglio, aveva vinto la seconda edizione del Campionato Piemontese di sollevamento pesi, ottenendo brillanti prestazioni nelle otto specialità facenti parte del programma di gara<sup>9</sup>. Gamba era alto 1,70 e pesava attorno ai 72/76 chili, il suo fisico era atletico e vigoroso grazie ad un lavoro continuo e meticoloso in palestra. Solo l'Inghilterra aveva introdotto categorie di peso, invece in Italia, come in Germania, Austria e Francia, i tre paesi all'avanguardia nei pesi, le competizioni ufficiali erano ristrette ad un'unica categoria. Gamba si confrontava con atleti di grande stazza, come Scuri, doveva cioè affrontare le stesse difficoltà avute dalla figura più prestigiosa della pesistica italiana ed internazionale, il marchese Luigi Monticelli Obizzi<sup>10</sup>.

Nativo di Crema, milanese d'adozione, Monticelli Obizzi aveva convogliato passione e risorse finanziarie nello sviluppo del sollevamento pesi in Italia, come atleta, dirigente e pubblicita. Colto e poliglotta, scriveva articoli apprezzatissimi in Francia ed in Germania. Pesava anch'egli attorno ai 75 chili, gareggiava con grande agonismo, era il migliore italiano negli esercizi dinamici ad un braccio. Terzo nella prima edizione dei Campionati Italiani nel 1897 e poi nel 1900, era stato 2° nel 1901, battuto da Scuri, cui rendeva più di 25 chili. Il 18 gennaio 1902, egli aveva fondato la Federazione Atletica Italiana (Fai), per disciplinare l'atletica pesante nazionale<sup>11</sup>.

All'inizio del 1902, Gamba s'era affiliato al club ginnastico Audace di Torino, si era poi confermato campione piemontese ed aveva partecipato per la prima volta ai Campionati Italiani, il 18 maggio a Pavia, classificandosi al 7° posto, virtualmente 2°, alle spalle di Monticelli Obizzi, fra i teorici pesi medi. Gamba aveva attirato l'attenzione del famoso giornale tedesco "Athletik",

il più informato ed autorevole foglio del mondo per l'atletica pesante, che, nel suo numero del 19 luglio 1902, aveva dedicato foto e scheda tecnica all'emergente campione.

I redattori di "Athletik" conoscevano le differenze di prestazioni dei sollevatori in base al loro peso e avevano così notificato e legittimato un dato che sfuggiva ai sedicenti esperti italiani, cioè che Gamba era fra i migliori d'Europa nella virtuale categoria dei medi, che si ventilava voler introdurre con limiti fra i 70 e gli 80 chili. Suoi principali avversari a distanza erano, oltre a Monticelli Obizzi, l'olandese Philipp De Haas, i tedeschi Andreas Lutz e Hans Formberger<sup>12</sup>.

Dopo la laurea, Gamba aveva conseguito un risultato importante sul piano accademico e lavorativo. Dal 1° novembre 1902 era stato nominato assistente del professor Camillo Guidi alle cattedre di macchine termiche e scienza delle costruzioni.

Raggiunta una situazione di tranquillità sul piano professionale, Gamba poteva far emergere, grazie ad un lavoro ingegneristico e scientifico nel maneggio dei bilancieri, il suo notevolissimo talento atletico. Nel 1903, si confermò Campione piemontese, sollevando fra l'altro 107 chili nella distensione a due braccia, a soli tre chili dal primato virtuale del marchese Monticelli Obizzi, che, al solito, vantava un primato superiore a quello di molti forzuti, ad eccezione di Scuri, ovviamente. Purtroppo, sia Monticelli Obizzi che la Fai raramente resero note liste dei primati nazionali di pesistica. Inoltre i primati, è bene ricordarlo in rapporto alla carriera di Gamba, si riferirono, almeno fino agli anni '20, solo alla categoria assoluta<sup>13</sup>.

Il Campionato Italiano del 1903 slittò al mese di dicembre, e Gamba fu impossibilitato a parteciparvi. L'analisi delle prestazioni dei migliori atleti europei appartenenti alla categoria virtuale dei medi poneva Gamba al vertice internazionale.

Nel 1904, l'occasione di cogliere il primo successo assoluto era però propizia. I Campionati Italiani si sarebbero svolti fra l'11 ed il 12 giugno a Torino. Il programma consisteva nelle otto prove oramai in vigore da alcune edizioni ed era ispirato al programma vigente in Germania<sup>14</sup>. I Campionati Nazionali di Torino furono uno dei momenti più rilevanti della carriera di Gamba, rivelatori delle sue virtù di gentiluomo, campione di lealtà e correttezza somme.

Il più pericoloso avversario di Gamba si rivelò, come nelle previsioni, il milanese Aristide Muggiani, un colosso di stazza oltre al quintale. Al termine delle otto prove, Muggiani e Gamba avevano accumulato lo stesso totale. Come decidere il campionato? La mentalità dell'epoca non considerava l'ex aequo, occorre stabilire un vincitore<sup>15</sup>. È bene sottolineare come le fonti confermino, al di là dei risultati ufficialmente trasmessi ai giornali, che le prove richieste agli atleti furono otto e che i sollevatori, uno alla volta, le eseguirono realmente davanti al pubblico. La Fai comunicò ai giornali le prestazioni di Muggiani e Gamba in sole cinque specialità<sup>16</sup>. Delle otto in programma, sei erano esercizi ad un braccio e due a due braccia. Le sei prove ad un braccio consistevano negli esercizi classici di distensione, strappo e slancio, ora a sinistra ora a destra. Per dirimere la parità, furono selezionate le migliori prove di ciascun atleta per esercizio. Muggiani sopravanzò Gamba di 6 chili nelle tre migliori prove. Chi decise un tale criterio? Monticelli Obizzi era Presidente della giuria e perciò, sicuramente, l'approvò. Gamba non batté ciglio, salvo scrivere, con legittimo orgoglio, nelle sue carte personali, «2° a pari merito con il 1° classificato».

Nel 1905, Gamba non ebbe l'occasione per la rivincita perché il Campionato Italiano non fu disputato per problemi organizzativi. Si confermò Campione piemontese e prese parte al Concorso

internazionale di Parigi indetto dal giornale "L'éducation physique" del 2 aprile. La competizione finalmente raggruppava gli atleti in tre categorie (leggeri, medi e massimi), ma la classifica ufficiale del concorso fu stabilita in modo alternativo all'usuale, dividendo i chili sollevati da ciascun atleta nei tre esercizi richiesti per il peso dell'atleta stesso. Con tale criterio, Gamba si piazzò al 7° posto. Gli organizzatori comunicarono anche le classifiche secondo il sistema abituale della somma dei chili sollevati ed il campione di Bellagio risultò primo nella categoria dei medi. Egli concorse per la prima volta in carriera nella sua categoria effettiva all'estero!

Il famoso esperto Jacques Dalbanne ben sottolineò il valore dell'atleta italiano che, in caso di competizione internazionale dei medi, sarebbe stato da considerarsi come il favorito<sup>17</sup>. Alla luce delle comparazioni di prestazioni con gli altri atleti fra i 70 e gli 80 chili, come nel 1904, Gamba si confermava ancora il migliore in Europa.

Lo sviluppo della pesistica italiana ed internazionale sembrava venire incontro alla legittimazione del valore di Gamba. Era stata fondata, soprattutto grazie a Monticelli Obizzi, una federazione internazionale (Aaw, secondo l'acronimo tedesco), che aveva ufficialmente introdotto la categoria dei pesi medi<sup>18</sup> che presto sarebbe stata varata anche in Italia.

Nel 1906, a causa di un infortunio, Gamba dovette saltare l'intera stagione, il Campionato Nazionale, e, in linea teorica, l'occasione di poter partecipare ai Giochi Olimpici Internazionali di Atene per il decennale delle Olimpiadi, dove un altro pesista italiano, Tullio Camillotti, ottenne la medaglia d'argento<sup>19</sup>. Al Politecnico di Torino, ebbe però il primo incarico annuale per la cattedra di Materiale ferroviario, entrando a far parte del corpo docente effettivo, a ventisette anni<sup>20</sup>.

Finalmente, nel 1907 Gamba riuscì a legittimare il suo valore. Ai Campionati Italiani di Milano del 29 aprile, il campione bellagino, oramai torinese d'adozione, vinse la prima edizione ufficiale della categoria dei medi in Italia. Oltre che nelle tre categorie, minimi (solleventori inferiori ai 70 chili), medi e massimi (solleventori dal peso oltre gli 80 chili), gli atleti concorsero per un'altra classifica che offriva un altro titolo: la categoria assoluta. I massimi erano avvantaggiati, ma Gamba era atleta di valore internazionale – in Italia forse solo Monticelli Obizzi ne era consapevole – e con le sue prestazioni giunse 2° nella categoria assoluta, alle spalle del massimo Stanislao Ruggeri<sup>21</sup>.

Gamba era oramai negli anni della maturità atletica, ma nel 1908, la data dei Campionati Italiani slittò ed i suoi impegni accademici gli impedirono la partecipazione ed una quasi ovvia riconferma. A quel tempo, i solleventori e gli atleti erano veri dilettanti. La carriera professionale e lavorativa era la parte più importante della vita ed aveva quindi la preferenza.

Nelle stagioni 1909 e 1910, Gamba assurse, inequivocabilmente, al vertice assoluto dei pesi in Italia. Il progresso internazionale era veloce. Alla luce dei risultati, Gamba apparteneva all'élite europea, ma non era più il migliore: Lutz e Formberger erano superiori, l'austriaco Eibel vantava prestazioni a lui concorrenziali. Gli atleti italiani non partecipavano ai numerosi Campionati Internazionali che s'organizzavano nel centro Europa.

I Campionati Italiani del 1909 ripristinarono la categoria unica e proposero tre soli esercizi, due dei quali da portare a termine con l'uso dei vecchi manubri ginnici. Gamba non fece una piega, si preparò con cura ed il 30 maggio a Torino sgominò la concorrenza, composta da atleti di grande stazza, stabilendo nell'esercizio di strappo a due braccia (con bilanciere) un primato nazionale di 95 chili che resistette ufficialmente sino al 1919<sup>22</sup>.

Un articolo della "Stampa Sportiva" del 20 giugno 1909 sottolineò come le vittorie dell'atleta e docente universitario Gamba contribuivano a distruggere il pregiudizio che la forza bruta fosse legata ai mestieri ritenuti più umili e rozzi. Il 30 maggio a Verona, i Campionati Italiani riproposero lo stesso programma del 1907, composto da quattro prove (due ad un braccio in strappo e due a due braccia, slancio e distensione), e con le tre categorie di peso. Gamba s'impose fra i medi con facilità irrisoria e s'aggiudicò, di poco, la classifica assoluta, precedendo il valido genovese Storace.

Eppure, anche questa vittoria straordinaria in campo nazionale ebbe un'appendice curiosa ma che testimoniava la tendenza di Gamba a subire infelici decisioni avverse con superiore fair play. La famiglia possiede ancora oggi una medaglia (dodici centimetri di diametro) offerta a Gamba, senz'altro dopo la vittoria di Verona, e prima dei due successi nazionali del 1913 e 1914, dove, sul retro sono riportati primati dell'atleta ed è scritto: 3 volte campione italiano. Gamba aveva vinto il primo titolo nel 1907, il secondo nel 1909, ma nel 1910, stante il regolamento, ne aveva vinti ben due in un colpo solo, passando a quattro!

Sul finire del 1910, Gamba interruppe la carriera agonistica, ma restò nello sport in maniera più vicina alla sua dimensione accademica. Il conte Compans di Brichanteau, presidente del Comitato organizzatore del monumentale stadio torinese inaugurato nel 1911 per il 50° anniversario dell'Unità d'Italia, gli affidò la progettazione e la cantieristica di un'ala di raccordo del grande stadio<sup>23</sup>. Per Gamba fu un'esperienza di notevole importanza e che si rivelò utile nel dopoguerra.

Tornato alle competizioni, Gamba si ripresentò ben preparato ai Campionati Italiani del 16 novembre 1913 a Genova e del 20 dicembre 1914 a Milano. Pur con un calo di rendimento rispetto agli anni migliori, Gamba, esaltato giustamente da "La Gazzetta dello Sport" come il migliore scienziato italiano dei pesi, s'impose nella categoria dei medi, raggiungendo un totale di sei titoli italiani. Al Politecnico, egli conseguì la libera docenza in Strade ferrate e Ferrovie. Il trentacinquenne campione ingegnere pose termine alla sua brillantissima, sebbene sottostimata, carriera sportiva.

### **Dall'impegno nella Grande guerra alla morte**

Allo scoppio della guerra, Gamba fece domanda per l'ammissione a Sottotenente del Genio. Dato il ritardo della nomina, il 1° luglio s'arruolò soldato nell'aviazione, quale collaboratore dell'ing. Boella. Dalla fine del gennaio 1916, fu nominato direttore della Scuola motoristi del Comando d'aeronautica (aviatori) di Torino, alle dipendenze del colonnello Moda.

Tanto preziosa era considerata l'opera di Gamba che il 13 giugno 1917, la Scuola d'aeronautica rigettò la sua domanda di trasferta in zona di guerra.

Le capacità didattiche e gestionali di Gamba attrassero l'attenzione della Fiat, impegnata anch'essa attivamente nello sforzo bellico<sup>24</sup>. Il 6 luglio 1918 assunse provvisoriamente le mansioni di progettista, elaborando nel mese stesso il tabulato dell'apparecchio da ricognizione R 2, insieme al celebre ingegnere Celestino Rosatelli (il simbolo R dato all'aereo altri non è che l'iniziale di Rosatelli), approvato dal Comando supremo il 23 ottobre 1918.

Per i servizi resi alla patria, il 29 luglio fu nominato cavaliere dell'Ordine della corona. Tenente al momento della nomina, alla fine della guerra Gamba divenne Capitano per meriti speciali.



Terminato il conflitto, Gamba, pur rimanendo incaricato al Politecnico, continuò la sua collaborazione alla Fiat come direttore della Società Italiana Aviazione fino al 1919, direttore della Sezione aviazione sino al 1921 e poi come direttore della Sezione industrie metallurgiche sino al novembre 1922 quando, adducendo l'insopprimibile richiamo dell'insegnamento, lasciò l'incarico prima della scadenza contrattuale.

Questa vicenda insinua il primo indizio sulla repulsione o marcato disaccordo di Gamba verso il fascismo. Nella sua lettera di commiato del 23 novembre il presidente della Fiat Giovanni Agnelli espresse il suo rammarico nel perdere un elemento del valore di Gamba, rianimatore della sezione metallurgica improduttiva prima della sua gestione. Agnelli era stato tra i primi industriali a congratularsi con Mussolini per l'avvenuta presa del potere del 28 ottobre 1922<sup>25</sup>. Evidentemente, Gamba non doveva aver gradito la scelta di campo operata dal vertice Fiat. Tornò infatti a tempo pieno al Politecnico, che cercava di mantenere un alto livello scientifico e di rimanere non troppo coinvolto nella fascistizzazione delle università che il regime stava massicciamente operando<sup>26</sup>.

All'inizio del 1926 le strade di Gamba e dello sport tornarono ad incrociarsi. Il conte Cinzano, presidente del Torino, voleva un nuovo stadio calcistico più consono alle esigenze della squadra. Il progetto fu affidato a Gamba che, secondo il nipote Giorgio Lepori, non pretese compenso alcuno per tale lavoro, essendo tifoso acceso (come lo poteva essere Gamba) della squadra granata.

Per un certo tempo, il progetto fu addirittura attribuito a Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana, ma Gamba non si scompose. Egli mise in opera un impianto sobrio, funzionale, aperto a successivi ampliamenti e contribuì così anch'egli alla leggenda dello stadio Filadelfia<sup>27</sup>. Ma la lineare razionalità ed efficienza non erano nelle corde del regime fascista che nel 1933 avviò a tempo di record la costruzione dello stadio intitolato a Mussolini, polisportivo e non finalizzato al calcio come il Filadelfia. Il fascicolo di luglio della rivista "Architettura" nell'esaltare il nuovo stadio dimenticò volutamente la presenza a Torino del Filadelfia, ampliato nel 1932 su nuovo progetto di Gamba.

Frattanto il 30 maggio 1927 Gamba assunse la direzione dell'Officina del Politecnico. Egli non concorreva all'ordinariato, e forse ora non lo faceva per non comprometersi più del tollerato con il regime fascista, ma godeva della piena stima del collegio docente. L'Officina era componente nevralgica del Politecnico, costituita per quattro motivi: esercitazioni pratiche degli allievi, possibile sperimentazione per i migliori ingegni, messa a punto e riparazione delle apparecchiature, lavori per conto terzi. Gamba istituì un apprezzato Laboratorio di Macchine<sup>28</sup>.

L'assunzione supplementare di lavoro per Gamba fornisce un indizio ulteriore: attraverso il sovraimpegno poteva eludere più facilmente l'interfaccia con il regime.

Gamba continuò un lavoro molto professionale anche quando nel 1930 il sindacato fascista lo pose d'autorità alla presidenza dell'Ufficio di collocamento per laureati ingegneri in difficoltà<sup>29</sup>.

Nel 1933, Giancarlo Vallauri<sup>30</sup> assunse la direzione del Politecnico. Era, almeno all'apparenza, un intellettuale di dichiarata fede fascista e il regime attraverso di lui si proponeva un maggiore controllo del Politecnico. Egli cercò comunque di mantenere elevata la qualità scientifica del corpo docente. Nel 1936 fu espressamente imposto di affidare le cattedre chiave a docen-

ti di provata fedeltà. Gamba vantava oramai trent'anni di carriera accademica ma continuò a non candidarsi all'ordinariato. Il suo curriculum lo avrebbe senza dubbio posto in cima alle preferenze, anche per il continuo credito che ogni anno gli era assegnato per le sue responsabilità accademiche.

Il professor Eligio Perucca, ordinario di Fisica sperimentale, era uno dei nomi più prestigiosi del Politecnico. Nel 1937 per la Utet, casa editrice non appiattita ai dettami del regime, assieme a Giuseppe Albenga, Perucca coordinò il *Dizionario Tecnico Industriale* che uscì in due volumi alla fine dell'anno, compilato dal personale accademico gravitante attorno al Politecnico. Pur dichiarando modeste ambizioni nella prefazione, era un'opera considerevole, illustrata, con oltre 2.100 pagine e, ai fini di questo studio, con elementi sorprendenti. Mancavano fra i collaboratori il direttore del Politecnico Vallauri (forse, per gerarchia, avrebbe dovuto essere lui il curatore) ed il già designato successore Aldo Bibolini, mentre, come accennato, l'altro curatore era Albenga, rettore sino al 1932. Vi erano contributi d'alcuni scienziati d'origine ebraica, già sorvegliati all'epoca, come Guglielmo Piperno e Gino Sacerdote, ma soprattutto Michele Giua, che, al momento della redazione dell'opera, era in carcere! Il nome di Giua appariva nella sua completa dignità professionale, dr. prof., quando non era più professore, data la radiazione attuata dal regime. La Utet avallò un simile gruppo redazionale<sup>31</sup>, nel quale Gamba prese parte attiva, redigendo oltre 110 voci, compilando monografie importanti su Ferrovie, Macchine termiche, Locomotive, tutte al centro delle sue competenze<sup>32</sup>. Nell'"Annuario del Politecnico" 1939-1940, il Dizionario non fu ascritto né a Perucca né ad Albenga nella sezione delle pubblicazioni recenti dei docenti.

Nel 1939 Gamba rappresentò il Politecnico in un'opera sulle locomotive del gruppo 670, vanto del regime fascista, pubblicata in francese, inglese e tedesco<sup>33</sup>.

Durante la guerra Gamba s'adoperò al massimo per dare continuità all'attività accademica ed alla trasmissione del patrimonio intellettuale e tale impegno fu il suo stare in trincea, moltiplicando gli sforzi ad un'età normalmente da pensione. Dal 1941 al 1947 assunse tre altre cattedre, Tecnologie meccaniche, Tecnologie speciali, Tecnica ed economia dei trasporti, più nel 1944-1945, Organizzazione industriale tecnica<sup>34</sup>.

Tra il 1947 ed il 1955 Perucca fu rettore del Politecnico. Nel 1951 ancora per la Utet egli diresse un imponente *Dizionario d'Ingegneria*, manifesta revisione, ampliata ed aggiornata del *Dizionario Tecnico Industriale*. Fu una storica impresa editoriale in cinque volumi, l'ultimo uscito nel 1956, con oltre 6.000 pagine ed una raffinata articolazione delle voci in approfondimenti e sottovoci. Gamba, in pensione dal 1951 a causa di un attacco cardiaco, ma ancora *in nomine* direttore gerente dell'Officina fino al 1956, firmò quasi 600 contributi<sup>35</sup>.

Nel 1954 la Fiap, continuatrice della Fai, conferì a Gamba un diploma d'onore alla carriera, nel quale vi era l'indicazione '5 titoli italiani'. Mancava ancora all'appello il titolo assoluto del 1910, un lauro assegnato ufficialmente, valido storicamente e statisticamente<sup>36</sup>. Gamba non fece una piega, ma la sua famiglia conserva ancora gelosamente il diploma relativo alla vittoria più significativa del suo avo.

Miro morì a Bellagio il 29 ottobre 1957. Ai suoi funerali, una delegazione ufficiale del Politecnico, né esigua né di maniera, gli rese dovuto omaggio.



## NOTE

- <sup>1</sup> Il museo virtuale del Politecnico di Torino (<http://www.polito.it>) ne ospita una breve biografia, ma il suo nome, ad esempio, è assente nel *Dizionario Biografico degli Italiani*. Una fonte elettronica non attendibile, ma conosciuta come wikipedia lo menziona indirettamente, alla voce specifica 'Stadio Filadelfia' di Torino. A livello sportivo, la storiografia italiana ne ricorda le 6 vittorie nei Campionati Italiani fra il 1907 ed il 1914. Fanno testo gli studi di L. Toschi, *Fijlkam-Fipcf 1902-2002: 100 anni di storia*. Fijlkam, Roma 2002; *33 atleti nella storia*. Aiep editore, Repubblica di San Marino 2006; e *La meravigliosa storia dell'atletica italiana. Bilancieri azzurri 1906-2007*. Fipcf, Roma 2007. Il nome di Gamba gode di limitate citazioni.
- <sup>2</sup> G. Bonini, *Miro Gamba*. Autore, Firenze 2007 (in due edizioni separate, inglese ed italiano) e lo studio *A Neglected King of the Middleweight: Miro Gamba*, in: "Milo. The Journal of Serious Strength Athletes", December 2010, vol. 18, Issue 2, pp. 46-47. Sul versante accademico, la dr.ssa Olivia Musso ha scritto un breve contributo su Miro Gamba (pp. 84-85) nel libro curato da Vittorio Marchis, *Progetto, cultura e società. La scuola politecnica torinese ed i suoi allievi*, pubblicato nel 2010 dall'Associazione Ingegneri Architetti ed ex allievi del Politecnico di Torino.
- <sup>3</sup> Così scrive il rettore Antonio Capetti a p. 6 dell'"Annuario del Politecnico" 1957-1958.
- <sup>4</sup> "Annuario del Politecnico" 1957-1958, pp. 308-309.
- <sup>5</sup> È quanto testimoniato dal nipote di Gamba, Giorgio Lepori, da poco scomparso, figlio della sorella di Miro, Eugenia. Tutte le informazioni riguardanti la vita privata, la carriera militare ed alla Fiat di Gamba sono estratte da documenti messi gentilmente a disposizione da Franco Lepori, figlio di Giorgio, e dalla moglie Wally.
- <sup>6</sup> I dati estremi dei familiari di Gamba sono forniti dalla sig.ra Rita Annunziata dei servizi amministrativi del Comune di Bellagio ed a lei va il ringraziamento.
- <sup>7</sup> Da segnalare il 6° posto al Campionato Lombardo di nuoto del 1897 sul Naviglio ed il 2° posto nel Concorso nazionale ginnastico di Torino dell'agosto 1898 nel lancio del giavellotto.
- <sup>8</sup> Su Scuri, si veda Toschi, *33 atleti nella storia*, cit., pp. 13-15.
- <sup>9</sup> *La Bicicletta*. "Corriere dello Sport", 6 giugno 1901.
- <sup>10</sup> Su Monticelli Obizzi, si veda Toschi, *33 atleti nella storia*, cit., pp. 11-12.
- <sup>11</sup> I risultati dei Campionati Italiani in L. Toschi, *Filpjk 1902-1952. I nostri primi 50 anni*. Filpjk, Roma 1999, pp. 205-206.
- <sup>12</sup> Il ranking europeo dei medi (sia virtuale che effettivo) è ricostruito in G. Bonini, *Miro Gamba*, cit., pp. 85-88.
- <sup>13</sup> Nell'"Almanacco italiano 1901", Monticelli Obizzi aveva redatto un articolo sulla pesistica che riportava i primati italiani. Altre liste furono pubblicate nel dicembre 1903 e nel 1913.
- <sup>14</sup> In Germania erano chiamati slancio e distensione ad un braccio esercizi che nella prima fase d'esecuzione erano compiuti con l'ausilio di due braccia. In Italia, come in Francia, l'atleta utilizzava sempre un braccio.
- <sup>15</sup> Alle Olimpiadi d'Atene del 1896, fu premiato il migliore stile, come ricorda G. Bonini, *Il primo dizionario di sollevamento pesi in Italia*. Autore, Firenze 2006, p. 43. Dal 1928, fu preferito il sollevatore con il minore peso.
- <sup>16</sup> Per "La Stampa", 13 giugno 1904 erano otto prove. Sono cinque prove in "L'éducation physique", 15 luglio 1904 ed "Athletik", 26 giugno 1904, p. 412, ma questa rivista il 2 luglio, p. 430, ricorda come il programma consistesse in otto prove.
- <sup>17</sup> "L'éducation physique", 15 maggio 1905.
- <sup>18</sup> Sulla storia dell'Aaw, G. Bonini, *When the Marquis lifted off*. Autore, Firenze 2006, pp. 79-122, ma anche Toschi, *La meravigliosa storia della pesistica italiana*, cit., p. 32.
- <sup>19</sup> Sono le Olimpiadi intermedie, non riconosciute dal Cio, ma tenute in grande conto dagli storici internazionali. Su Tullio Camillotti, Toschi, *33 atleti nella storia*, cit., pp. 17-18.
- <sup>20</sup> "Annuario del Politecnico" 1957-58, p. 308.

- <sup>21</sup> Livio Toschi ha redatto il profilo di Ruggeri nel sito della federazione <http://www.fipcf.it> (visione 20 ottobre 2010). Ruggeri aveva vinto due titoli italiani di pesistica per le società ginnastiche nel 1901 e 1904, oltre che il titolo federale nel 1900.
- <sup>22</sup> "La Gazzetta dello Sport", 28 novembre 1919.
- <sup>23</sup> Toschi, *La meravigliosa storia della pesistica italiana*, cit., p. 37 e la relativa nota a p. 110.
- <sup>24</sup> Sulla permanenza di Gamba alla Fiat, fa fede la lettera (con allegato) firmata dal Presidente Giovanni Agnelli, in data 23 novembre 1922, messa a disposizione dalla famiglia.
- <sup>25</sup> A. Moscato, *Il capitalismo reale*. Teti editore, Milano 1999, p. 154.
- <sup>26</sup> Sulle vicende politiche del Politecnico, A. Villa, *Ingegneri a Torino tra fascismo, guerra ed avvio della ricostruzione (1926-1946)*, in: *Atti del Secondo Convegno Nazionale di Storia dell'Ingegneria*, Napoli, 7-8-9 aprile 2008, Aisi, pp. 1423-1435.
- <sup>27</sup> M. Lazzarotto, *Il patrimonio storico-sportivo della città di Torino*, tesi di laurea al Politecnico, anno 2007-2008, online [http://www.torovox.org/files/tesi\\_parte2.pdf](http://www.torovox.org/files/tesi_parte2.pdf) (visione 24 giugno 2012).
- <sup>28</sup> G.M. Pugno, *Storia del Politecnico*. Stamperia artistica nazionale, Torino 1959, p. 199.
- <sup>29</sup> B. Bongiovanni, F. Levi, *L'Università di Torino durante il fascismo*. Giappichelli, Torino 1976, p. 159.
- <sup>30</sup> Sulle biografie degli accademici, oltre al Museo virtuale del Politecnico, AA.VV. *Dizionario biografico degli italiani*, al sito <http://www.treccani.it> (visione 23 marzo 2013).
- <sup>31</sup> P. Bianchini, *Pomba-Utet. Storia*, febbraio 2009, testo per <http://www.Storiaindustria.it> (visione 23 marzo 2013). Giua aveva redatto con la moglie Clara Lollini per la Utet il *Dizionario di chimica industriale e tecnica* nel 1934, come ricorda lo stesso in: *Memorie di un ex detenuto politico*. Chiantore, Torino 1945, pp. 22-23.
- <sup>32</sup> Come per il *Dizionario d'ingegneria*, il conteggio è mio.
- <sup>33</sup> Con U. Bajocchi, M. Diegoli, A. Maffezzoli, *Comparaison expérimentale entre deux locomotives 670 dont l'une transformée suivant le système Franco*. Igis, Milano 1939.
- <sup>34</sup> "Annuari del Politecnico" dal 1941-42 al 1947-48.
- <sup>35</sup> Alcune voci redatte da Gamba nel 1937 furono compilate da Antonio Capetti, Preside d'Ingegneria dal 1947 al 1955, mentre Gamba nel 1951-1956 rielaborò contributi prima affidati a Giuseppe Pollone, incaricato di Costruzioni.
- <sup>36</sup> Toschi, *La meravigliosa storia della pesistica italiana*, cit., p. 134.